



AGENDA COSCIONI

01
15

SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 2 DCB - BOLOGNA

Direttore Marco Cappato



Per l'eliminazione delle
BARRIERE
architettoniche, sensoriali, culturali

Per restituire **libertà** ai cittadini che non a causa della loro **disabilità** ma in conseguenza del **mancato rispetto delle leggi** vedono negato il loro **diritto** di piena cittadinanza e **libertà di movimento**. L'azione dell'**Associazione Luca Coscioni**, attraverso il Progetto **Soccorso Civile** per **l'eliminazione delle barriere architettoniche**.

L'uomo nella storia ha superato quasi tutte le barriere naturali costruendo ponti, gallerie, funivie.

Sono invece opera sua le barriere culturali: quelle razziali, religiose, politiche e quelle architettoniche.

2



L'architetto COME NASCONO LE BARRIERE

Le barriere le costruisce l'uomo

In Italia si continua a progettare con barriere e si persevera a conservare quelle già realizzate anziché eliminarle

Vittorio Ceradini

chi è

Consigliere generale della Associazione Luca Coscioni, è architetto e professore universitario di restauro architettonico.

Vittorio Ceradini

Possiamo distinguere fra barriere naturali e barriere artificiali. Catene montuose, fiumi, barriere coralline, mari ecc. sono barriere naturali. L'uomo nella sua storia ha dimostrato di sapere e volere superare tutte le barriere naturali costruendo ponti, gallerie, batiscafi, funivie, astronavi per raggiungere la luna. L'uomo ha anche costruito barriere artificiali per la difesa della sua città o del territorio con muri di cinta, argini e canali di bonifica. L'uomo ha però costruito anche le barriere artificiali, quelle cattive volte a discriminare altri uomini, oltre a quelle razziali, religiose, politiche, vi sono anche le barriere architettoniche. Per realizzare una barriera artificiale occorre qualcuno capace di concepirla, pianificarla, teorizzarla, progettarela, stimarne i costi, dirigerne i lavori durante l'esecuzione, collaudarla, pianificarne la manutenzione, conservarla. Costui è l'Architetto. Da qui la definizione di Barriera architettonica. Se sul proprio percorso si incontra una barriera architettonica c'è stata una esplicita volontà e capacità nel costruirla e mantenerla. Vi è quindi sempre un responsabile. Fin dall'invenzione della ruota l'uomo ha reso carrabile ogni possibile percorrenza che gli era utile

esterna o interna alla città o all'edificio.

La più classica delle tipologie edilizie, la "domus romana", è accessibile dalla strada pubblica.

Fra le varie tipologie edilizie l'unica eccezione che presenta una barriera di accesso è il tempio religioso che richiede un distacco simbolico fra il suolo e il piano sacro. Le iconografie delle città fino a metà dell'800 mostrano strade e piazze interamente dedicate al pubblico senza distinzioni fra spazi carrabili e pedonali.

L'urbanistica di fine '800 ha introdotto un nuovo elemento urbano: il marciapiede volto a dividere il traffico veicolare (per pedoni a ruota) da quello pedonale (per pedoni a piedi). L'avvento dell'automobile del XX secolo ha generalizzato la presenza dei marciapiedi. L'idea futurista dell'automobile, simbolo della velocità individuale, è durata pochi anni: l'auto urbana, moltiplicandosi, si è presto paralizzata nel traffico cittadino. La maggior parte delle barriere che oggi incontriamo nelle nostre città o nei nostri edifici sono state realizzate dai progettisti (architetti, urbanisti, ingegneri, geometri) del XX secolo. L'avvento prossimo della vera

"automobile, quella che si muove automaticamente in sicurezza senza autista, caratterizzerà il trasporto del XXI secolo e il marciapiede resterà un rudere d'impiccio per tutti. Si profila quindi il ritorno alla città per tutti e il tema della non discriminazione fra pedoni a piedi e pedoni a ruota. Il concetto di progettazione universale è definita al massimo livello (ONU) come progettazione universale di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa

A quasi 10 anni dalla Convenzione ONU, a quasi 30 anni dalle leggi sui PEBA, in Italia si continua a progettare con barriere, non si eliminano quelle esistenti e spesso si abbandonano a loro stesse quelle superate

possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate.

Nulla di nuovo negli ultimi 2000 anni per chi ha studiato l'Architettura partendo dal testo di Vitruvio, e passando per l'umanesimo rinascimentale dell'Alberti. A quasi 10 anni dalla Convenzione ONU, a quasi 30 anni dalle leggi sui piani per la eliminazione delle

In rete



www.associazionelucacoscioni.it/landing/barriere

barriere architettoniche (PEBA) e ai piani di accessibilità urbana (PAU) vediamo che in Italia si continua a progettare con barriere e si persevera a conservare quelle già realizzate anziché eliminarle. Come mai? Strano, perché eliminare le barriere architettoniche è tecnicamente banale ed economicamente assai conveniente. Eppure non vi è volontà politica nel farlo. La mancanza di programmazione testimonia una tenace resistenza che va ben oltre alla ignoranza degli architetti o alla incapacità degli amministratori dei beni comuni. I pochi PEBA redatti sono o inutilmente esigui o troppo pedissequi da non poter essere realizzati. Per realizzare un PEBA è necessario operare soprattutto con atti amministrativi, (atti concessori, controlli, sanzioni,

LE INIZIATIVE DELLE CELLULE

QUI MILANO

Dopo 15 mesi dall'impegno, ancora niente PEBA. Infatti, era il 7 marzo 2014 quando la Giunta Pisapia approvò - su richiesta dell'Associazione Luca Coscioni - una delibera che avviava la predisposizione del PEBA, istituendo un Gruppo di Lavoro tra le varie Direzioni coinvolte. Ad oggi, non solo il lavoro

non è concluso, ma non esistono nemmeno documenti ufficiali sul censimento dell'esistente. Naturalmente, gli interventi per eliminare le barriere continuano, ma al di fuori di una vera pianificazione strategica. A fine giugno, la nostra denuncia sull'inaccessibilità di Piazza Gae Aulenti sarà discussa in tribunale. **Marco Cappato**

QUI ANCONA

Dopo anni di nostre iniziative e di lotte in tema di PEBA (piani eliminazione barriere architettoniche), il Consiglio Regionale delle Marche il 9/12/2014 ha approvato una risoluzione, proposta dal consigliere Adriano Cardogna, che impegna la Giunta Regionale ad esercitare senza

ulteriore indugio i poteri sostitutivi riconosciuti dalla normativa vigente e a provvedere pertanto, con la massima urgenza alla nomina dei relativi Commissari ad acta. E' un bel risultato, a cui però la Giunta Regionale non ha ancora dato seguito. Anche il Consiglio comunale di Ancona, nella seduta del 29/4/2015, ha approvato una mozione

presentata dal consigliere Francesco Rubini Filogna, che impegna la Giunta a ritenere l'attuazione del PEBA una priorità, impegnandosi ad una sua applicazione immediata. **Renato Biondini**

QUI TORINO

Il 5 maggio siamo intervenuti al cosiddetto

"diritto di tribuna", che consiste in una conferenza stampa organizzata dal Presidente del Consiglio comunale in cui i primi firmatari di una petizione già depositata, hanno la possibilità di illustrare il contenuto della petizione stessa. Giulio Manfredi, Paola Cirio e il sottoscritto siamo stati i primi firmatari della petizione PEBA, per la quale





Ciao Nicola

Nicola Vono, militante Radicale, attivista e dirigente dell'Associazione Radicale di Torino Adelaide Aglietta, presente in prima linea in tante campagne dell'Associazione Luca Coscioni, dal testamento biologico alle barriere architettoniche, ci ha lasciati il 15 maggio scorso, per una malattia che improvvisamente ha peggiorato il suo decorso. Nonostante fosse diventato cieco, nel pieno della sua giovinezza, in questi anni ha avuto forza e entusiasmo Radicali e ha saputo trasmetterli in modalità difficili da dimenticare. Per



questo, caro Nicola, conserveremo la tua memoria per continuare le lotte che hai animato e che continueremo col tuo esempio a perseguire. I compagni dell'Associazione Luca Coscioni

Le normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche in Italia sono molteplici: si deve prendere atto di una latitanza di azioni dello Stato su questo tema.

IL VICE SEGRETARIO IO, PERSONA CON DISABILITÀ

La legislazione disabile

Quando si parla di barriere, si parla di diritti umani violati. Solo "l'accessibilità" consente alle persone con disabilità piena integrazione nella società



Gustavo Fraticelli

Tutte le azioni sul tema della disabilità tendono all'integrazione sociale dei disabili attraverso il superamento del pregiudizio dovuto alla scarsa visibilità degli stessi; pregiudizio che a livello antropologico è connesso all'atteggiamento nell'uomo di fronte alle novità di ogni genere che si trasforma in naturale accettazione quando la novità mediante la sua replicazione quantitativa non è più tale (non per niente, in latino "novus" ha anche l'accezione di "ultimo"). Tale trasformazione di atteggiamento individuale e, quindi, della relativa comunità sociale può essere conseguito solo mediante azioni generali prettamente politiche che aumentino l'accesso del disabile al contesto sociale, che si sostanziano nel superamento delle barriere fisiche e di quelle normative che regolano l'accesso ai vari comparti della società. Da ciò emerge che la disabilità non è esclusivamente una questione sanitaria, la cui soluzione è da demandare precipuamente al welfare, ma soprattutto è una problematica di attuazione dei diritti umani che devono essere garantiti, mediante "l'accessibilità" agli stessi diritti anche alle persone con disabilità, che ne consente l'integrazione nella società, trasfor-

mando i disabili da assistiti in soggetti produttori di reddito. Questo approccio alla disabilità informa la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006, entrata in vigore in Italia con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009, per la quale partendo dal presupposto, parafrasando il Prof. Andrea Canevaro, che "l'handicap è un fatto relativo e non un assoluto, è un incontro fra individuo e situazione: uno svantaggio riducibile o aumentabile. E soltanto la Società, collettivamente, può operare per ridurre progressivamente, sempre più, lo svantaggio e la distanza", impone una serie di obblighi tendenti a questo fine riduttivo. Da rilevare che l'abbattimento delle barriere architettoniche/sensoriali e, quindi la mobilità / accessibilità ai luoghi fisici per i disabili, rappresenta la pre-condizione necessaria al loro accesso paritario a tutti gli ambiti sociali. La Convenzione medesima, oltre a dettare principi cui gli Stati dovranno attenersi nel settore, prevede anche l'obbligo specifico di rivedere ed aggiornare le normative pregresse sulla disabilità che da noi presentano un totale disallineamento dai principi della Convenzione ONU, anche per essere frutto di successive caotiche e, talvolta contraddittorie, stratificazioni normative. Il "Programma di azione biennale (2012-2015) per la

promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" redatto dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità 2013 propone un piano di azioni che non sembrano avere la capacità di ricondurre la nostra normativa sulla disabilità ai principi fortemente innovativi della Convenzione. Nonostante siano vigenti da oltre 40 anni nel nostro Paese normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche, si deve prendere amaramente atto di una criminale sostanziale latitanza delle azioni dello Stato in questo tema. Il maggior responsabile di questa illegalità è l'amministrazione pubblica a tutti i livelli, tanto indirettamente per carenza di controlli su i privati che gestiscono locali aperti al pubblico obbligati a renderli accessibili, quanto in modo diretto perché l'amministrazione pubblica non ha eliminato le barriere architettoniche dai luoghi pubblici, edifici e spazi, di propria competenza. In particolare, tutte amministrazioni e specificatamente le Regioni, le Province ed Comuni - quanto gestori della stragrande maggioranza dei spazi pubblici e di un cospicuo numero di edifici pubblici - avrebbero dovuto essere i principali obbligati, da oltre 27 anni, all'adozione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche di rispettiva compe-

tenza, i così detti "PEBA"; di cui alla legge 41/1986. L'Associazione Luca Coscioni ha concorso in modo determinante ad ottenere l'adozione dei PEBA con apposite delibere delle Giunte comunali di Roma e Milano adottate, l'anno scorso, dopo ben 27 anni, inoltre, ha coinvolto, con reiterate iniziative, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Piero Fassino ed il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, Sergio Chiamparino, caldeggiando che la problematica PEBA sia affrontata in queste, trovando soluzioni generalizzate per potere dare inizio immediato all'adozione/attuazione dei PEBA. L'Associazione ha proposto anche un pressante azione dell'ANCI e della Conferenza delle regioni nei confronti del Governo, tendente ad escludere le spese per il graduale abbattimento delle barriere architettoniche, come previste nei PEBA, dai vincoli di finanza pubblica imposti dal Governo ai Comuni, il cosiddetto "Patto di stabilità", perché tali spese, valorizzano il patrimonio dei comuni ed hanno un effetto di volano per l'importante comparto del turismo. Quanto sopra ha contribuito all'invio il 12 settembre u.s. da parte di Fassino come Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, di una lettera a tutti i Sindaci dei Comuni di invito all'adozione dei PEBA.

riconoscimento di errori passati). Contro la *progettazione universale* vi è però il sistema assistenzial-industriale italiano, dal cooperato, dall'associazionismo sovvenzionato, (cioè i veri assistiti) dalle varie corporazioni professionali, che operano tutte affinché il disabile (il vero assistente) sia il più possibile dipendente. Ogni barriera è alimento al sistema assistenziale che è capace di condizionare sia le scelte progettuali dei tecnici sia l'agenda degli amministratori, sia l'attenzione dei controllori e collaudatori, convincendo tutti a mantenersi nella illegalità di massa, fino alla assuefazione. Il risultato complessivo di questa stagnazione è il trionfo della ragion di stato (ragione dello stato di fatto nell'illegalità) a discapito dello Stato di Diritto.

Chi è

Gustavo Fraticelli

Vice segretario Associazione Luca Coscioni, con le sue iniziative è riuscito ad affermare il diritto delle persone con disabilità a Roma, ottenendo successi giudiziari contro Roma Capitale.

abbiamo raccolto oltre 600 firme. Il nostro impegno sul problema delle barriere architettoniche è iniziato già a partire dall'estate scorsa, facendo un sopralluogo per verificare lo stato di accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico in un quartiere periferico della città, (che è praticamente nulla) e preparando un video-denuncia, presentato in una conferenza stampa

organizzata dall'Ass. Adelaide Aglietta e pubblicato dal sito di "La Repubblica".

Alessandro Frezzato

QUI FOGGIA

A supporto dell'iniziativa nazionale dell'Associazione Luca Coscioni sulla eliminazione delle barriere architettoniche, a Foggia, dopo il corso seminario organizzato

per il progetto, l'Associazione Radicale di Foggia Maria Teresa di Lascia ha dato il via all'iniziativa "adotta una barriera". In una conferenza stampa con il presidente del Foggia Calcio Fabio Verile abbiamo presentato la campagna per il censimento e superamento delle barriere architettoniche. In occasione della partita

Foggia-Paganese i giocatori di entrambe le squadre hanno indossato una maglietta per sensibilizzare al tema gli spettatori e tutta la cittadinanza. Useremo la app dell'associazione.

QUI VICENZA

A Vicenza i Peba sono stati votati nel 2005, ma dal 2008 il gruppo tecnico

In rete
<https://barriere-architettoniche.appspot.com>

(associazioni, tecnici e politici) non si è più ritrovato. A novembre 2013 noi della Cellula Coscioni di Vicenza con altre associazioni di disabili del vicentino, ne abbiamo richiesto la riapertura, con allegato una serie di interventi urgenti da attuare, fra cui: accesso agli autobus pubblici che non possono mettere in azione le pedane per non

compatibilità con i marciapiedi. In seguito al corso/seminario del progetto tenutosi a Vicenza, nel quale si è riaperto il dialogo tra Amministrazione comunale e le associazioni di disabili, l'Amministrazione comunale ha preso prime iniziative di nuova accessibilità in tema di trasporti.

Rosalba Trivellin

Via Cernaia a Roma. Torna accessibile.

Associazione Luca Coscioni (Gustavo Fraticelli) contro il Comune di Roma (Tribunale di Roma): Il Tribunale di Roma, con sentenza n. 4929 emessa il 05/03/12, in accoglimento del ricorso promosso dall'ALC, ha condannato il Comune di Roma a rendere accessibili ai disabili i marciapiedi corrispondenti alle fermate degli autobus ubicate in Via Cernaia, Passeggiata di Ripetta, Piazza Fiume, Via Veneto e via dei Cerchi; nonché a risarcire il danno non patrimoniale cagionato a Gustavo Fraticelli (€5mila) e a pagare le spese di lite (€2.500,00).

Alcuni successi giudiziari

Mancato risarcimento. Il Tar ci dà ragione.

Procedimento Associazione Coscioni (Gustavo Fraticelli) contro Roma Capitale (Tribunale Amministrativo di Roma): Visto che Roma Capitale, nonostante la condanna, non ha ancora risarcito il danno a Gustavo Fraticelli e non ha ancora pagato le spese legali (mentre ha messo a norma tutti i marciapiedi indicati dal Tribunale), abbiamo promosso un giudizio di ottemperanza di fronte al T.A.R. Roma Capitale ha chiesto tempo per pagare (ottenendo due



rinvii). All'udienza del 18 dicembre 2013 il T.A.R. ha accolto la nostra domanda e ha condannato Roma Capitale a risarcire il danno e a pagare tutte le spese legali (anche quelle del procedimento amministrativo) entro il 17 febbraio 2014, il che è puntualmente avvenuto.

La scuola è inaccessibile. ALC vince contro Roma Capitale.

Procedimento Associazione Luca Coscioni (Laura Fois) contro Roma Capitale (Tribunale di Roma): L'associazione Coscioni ha citato in giudizio Roma Capitale poiché un istituto scolastico romano di scuola media superiore non ha accettato l'iscrizione di un alunno disabile a causa dell'esistenza di barriere architettoniche. L'udienza si è svolta il 16 luglio 2014 presso il Tribunale civile di Roma, dopodiché il Giudice ha ritenuto

la causa matura per la decisione e, in data 21 luglio 2014, ha emesso l'ordinanza con la quale ha totalmente accolto il nostro ricorso. In particolare il Tribunale di Roma ha condannato Roma Capitale a risarcire il danno non patrimoniale cagionato al disabile (€7.000,00) e a pagare le spese legali (circa 3mila €), oltre ovviamente a cessare la condotta discriminatoria mediante l'adozione di urgenti misure organizzative atte a rimuovere le barriere architettoniche presenti nell'istituto scolastico in questione. L'ordinanza dovrà essere pubblicata su un quotidiano romano a spese di Roma Capitale.

Profili
Processuali

Contro i nuovi ghetti, usiamo la legge

Ogni giorno milioni di barriere costringono persone con disabilità a restare chiuse in un ghetto. Ma c'è una legge che si può utilizzare. In pochi la conoscono, nessuno la usa. L'Associazione Luca Coscioni unica eccezione

Alessandro Gerardi

Finalmente anche nel nostro Paese, con la legge 67 del 2006, successivamente modificata dal D.lgs n. 150/2011, è stata approvata una specifica normativa volta a proteggere le persone diversamente abili attraverso l'emanazione di una serie di disposizioni dirette a garantire la posizione giurisdizionale del disabile in caso di comportamento discriminatorio. Le disposizioni di legge sopra richiamate fanno salva

la tutela specifica prevista per i disabili dal D.lgs 216/2003 in materia di tutela delle condizioni di lavoro, e detta alcune regole speciali per la tutela giudiziaria dei disabili discriminati prevedendo il diritto ad un'azione civile rivolta al Tribunale in funzione di giudice monocratico. Tenendo dunque conto dell'ampio insieme delle ipotesi discriminatorie, ci si rende conto che, al di fuori del settore dell'occupazione, l'ambito nel quale può venirsi ad applicare la normativa in questione è quanto

mai vasto, perché le discriminazioni possono aver luogo nei posti più disparati, e concretarsi nei comportamenti più svariati, sia individuali, a opera cioè di soggetti singoli, sia in atti collettivi o generalizzati. E' opportuno ricordare subito che, ai sensi dell'art. 28 del D.lgs n. 150/2011, nel procedimento civile in materia di tutela anti-discriminatoria si applica il rito sommario di cognizione, sicché la domanda si propone con ricorso depositato, anche personalmente dalla parte, nella



Alessandro Gerardi

Chi è

Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, avvocato che ha patrocinato per l'ALC le cause riguardanti le barriere architettoniche e la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità.





Consiglio Comunale inaccessibile a San Paolo di Jesi.

Procedimento Lucia Giatti contro Comune di San Paolo di Jesi (Tribunale di Ancona - sezione distaccata di Jesi): Il Consiglio Comunale di San Paolo di Jesi è inaccessibile alle persone disabili costrette a muoversi sulla sedia a rotelle in quanto lo stesso è situato al secondo piano e il solo accesso è una rampa di scale. L'associazione Luca Coscioni, alla quale si è rivolta una ragazza disabile costretta a muoversi con l'ausilio della carrozzina, ha predisposto il ricorso contro il Comune di San Paolo di Jesi per condotta discriminatoria, chiedendo la rimozione della barriera

architettonica e il risarcimento dei danni patiti dalla disabile. All'esito dell'istruttoria, il Tribunale di Jesi ha rigettato la domanda (con ordinanza del 26 giugno 2013) condannando la persona disabile a pagare le spese di lite (€ 1.500,00). Contro questa sentenza Lucia Giatti, per il nostro tramite, ha presentato appello ex art. 702-quater c.p.c. Il 4 dicembre si è svolta la prima udienza innanzi la Corte di Appello di Ancona. La causa è stata rinviata al 5 febbraio 2014, data in cui abbiamo depositato note di replica alla comparsa di costituzione del Comune di San Paolo di Jesi. La Corte di Appello ha rinviato il procedimento al 15 marzo 2017 per la precisazione delle conclusioni (nota bene: nel frattempo il Comune ha finalmente installato l'ascensore).

Poste Italiane a San Paolo di Jesi inaccessibili. Condanna.

Procedimento Lucia Giatti contro Poste Italiane S.p.A. (Tribunale di Ancona - sezione distaccata di Jesi): L'ufficio postale di San Paolo di Jesi (AN) è dotato di un servoscala (per persone costrette a muoversi sulla sedia a rotelle) che però è fuori uso da moltissimi anni e nessuno si decide a rimmetterlo in funzione, con la conseguenza che le persone disabili non possono recarsi alle poste per effettuare pagamenti,

raccomandate, prelievi etc. Anche in questo caso l'associazione Coscioni ha predisposto il relativo ricorso contro Poste Italiane s.p.a. per condotta discriminatoria chiedendo al Tribunale la rimozione della barriera architettonica e il risarcimento dei danni lamentati dalla disabile. Il Tribunale di Jesi - con ordinanza del 28 maggio 2013 - ha condannato Poste Italiane a mettere a norma il servoscala entro sei mesi, condannando inoltre la società a risarcire il danno non patrimoniale cagionato alla disabile Lucia Giatti (€3mila) e al pagamento delle spese di lite (€1.800,00).

Cani guida per non vedenti non ammessi nei negozi? Condanna.

Procedimento Associazione Luca Coscioni (Laura Raffaelli) contro titolare/gestore di un Supermercato Conad (Tribunale di Roma): L'Associazione Luca Coscioni ha depositato un ricorso per condotta discriminatoria contro il titolare di un supermercato romano per condotta discriminatoria nei confronti di una disabile sensoriale alla quale non è

stato consentito di accedere con il proprio cane guida all'interno del locale commerciale. L'udienza si è tenuta lo scorso 19 settembre 2013. La causa si è chiusa con una transazione con la quale il titolare del supermercato ha chiesto scusa a Laura Raffaelli, garantendo che in futuro la signora potrà entrare quando vuole con il proprio cane guida all'interno dell'esercizio commerciale, proprio come prevede la legge. Il titolare del supermercato inoltre si è in parte fatto carico dei miei onorari rilasciando un assegno di circa 400 € in favore dell'Associazione Luca Coscioni.



Intrappolato sotto la metro. Atac ci dà ragione.

Procedimento civile Associazione Coscioni (Laura Fois) contro Roma Capitale (Tribunale di Roma): L'Associazione Luca Coscioni ha agito in giudizio contro Roma Capitale per la presenza delle barriere architettoniche presso le fermate della metropolitana (Stazione Cipro e Cinecittà); barriere che non consentono al figlio della Sig.ra Fois di prendere la metro come tutti gli altri ragazzi della sua età. La prima udienza, inizialmente prevista per il giorno 8 novembre 2013, è stata spostata d'ufficio dal Tribunale al 10 gennaio 2014, in quanto Roma Capitale ha chiamato in garanzia ATAC S.p.A., ente gestore della metropolitana. Ed invero Roma Capitale si dichiara estranea alla causa e priva di responsabilità in quanto le stazioni di Cipro e Cinecittà sono state dotate delle strutture per superare le barriere architettoniche, se poi

queste non funzionano è colpa dell'ente gestore della metropolitana. All'udienza del 10 gennaio 2014 il Giudice, dopo aver sentito personalmente la Sig.ra Fois, ha rinviato la causa all'udienza del 17 aprile 2014 per la discussione e la conseguente decisione (con termine di gg. 60 prima dell'udienza per deposito di note, documenti e deduzioni istruttorie). Alla fine - con ordinanza del 4 giugno 2014 - il Tribunale ha condannato in solido sia Roma Capitale che ATAC S.p.a. a risarcire il danno non patrimoniale cagionato al disabile (€2.500,00) e a pagare le spese legali (circa 3mila euro), oltre ovviamente a cessare la condotta discriminatoria mediante l'adozione di urgenti misure organizzative atte a garantire la costante presenza di personale presso le stazioni della metropolitana in modo da garantire il continuo funzionamento dei servoscala e degli ascensori. L'ordinanza dovrà essere pubblicata su un quotidiano romano a spese di Atac S.p.a. e di Roma Capitale.

cancelleria del tribunale in composizione monocratica del luogo di domicilio dell'istante. Il tribunale, sentite le parti, omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione indispensabili in relazione ai presupposti e ai fini del provvedimento richiesto.

Con questa legge il giudice, oltre a provvedere, al risarcimento del danno, anche non patrimoniale, ordina la cessazione del comportamento

Il tribunale provvede così con ordinanza all'accoglimento o al rigetto della domanda. Se accoglie la domanda, il giudice emette i provvedimenti richiesti che sono immediatamente esecutivi. Contro i provvedimenti del tribunale in composizione monocratica le parti possono proporre appello ai sensi dell'art. 702-quater del codice di procedura civile. Il ricorrente, al fine di dimostrare la sussistenza a proprio danno del comportamento discriminatorio può, ai sensi del richiamato art. 28 D.lgs n. 150/11, dedurre elementi di fatto, desunti anche da dati di carattere statistico, in termini gravi, precisi e concordanti, dai quali si può presumere l'esistenza di atti, patti o comportamenti discriminatori. In questo caso spetta al convenuto dimostrare l'insussistenza del comportamento discriminatorio. Con il provvedimento che accoglie il ricorso il giudice, oltre a provvedere, se richiesto, al risarcimento del danno anche non patrimoniale, ordina la cessazione del comportamento, della condotta o dell'atto discriminatorio, ove ancora sussistente, e adotta ogni altro provvedimento idoneo, secondo le circostanze, a rimuovere gli effetti della discriminazione, compresa l'adozione, entro il termine fissato nel provvedimento stesso, di un piano di rimozione delle discriminazioni accertate. Non solo, ma in caso di accoglimento il giudice può anche

ordinare la pubblicazione del provvedimento per una sola volta, a spese del convenuto, su un quotidiano di tiratura nazionale; ovvero su uno dei quotidiani a maggiore diffusione nel territorio interessato. Questa ulteriore facoltà presenta aspetti di notevole consistenza sia sotto il profilo economico (si pensi ai costi di una pubblicazione su un quotidiano a tiratura nazionale) sia sotto il profilo delle ripercussioni sull'immagine di chi abbia violato il divieto di discriminazione, in particolare nei casi di esercizi aperti al pubblico. Ciò detto, però, occorre aggiungere che l'aspetto più importante e innovativo della tutela antidiscriminatoria è dovuto al fatto che, a norma dell'art. 4 della legge 67/2006, oltre alla vittima della discriminazione - la quale può agire in giudizio anche difendendosi personalmente, senza necessità cioè di nomina di difensore - sono legittimate ad agire, in forza di delega, rilasciata per atto pubblico o scrittura privata autenticata, a pena di nullità, in nome e per conto del soggetto passivo della discriminazione, anche le associazioni e gli enti individuati con decreto del ministro per le Pari opportunità, di concerto con il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, sulla base della finalità statutaria e della stabilità dell'organizzazione.

L'aspetto più importante e innovativo? Due: le vittime possono agire in giudizio anche difendendosi personalmente e sono legittimate ad agire anche le associazioni.

Non solo, ma tali enti esponenziali, a norma del comma 2 del citato articolo 4, possono anche: 1) intervenire nei giudizi di danno subito dalle persone con disabilità, evidentemente nei procedimenti da queste ultime intrapresi; 2) ricorrere (e quindi ad agire direttamente) in sede amministrativa per l'annullamento di atti lesivi degli interessi dei disabili; 3) promuovere un'azione diretta per comportamenti discriminatori che assumano carattere collettivo.

BARACK OBAMA

Obama: la mia esperienza di community organizer a Chicago

Il community organizing parte dalla premessa che 1) i problemi che devono affrontare le comunità dei quartieri poveri non sono una conseguenza della mancanza di soluzioni efficaci, ma della mancanza di potere per implementare queste soluzioni; 2) che l'unico modo per le comunità di costruire potere di lungo periodo è organizzando le persone e il denaro intorno a una visione comune; 3) che un'organizzazione praticabile può essere conseguita se una leadership indigena a base allargata – e non uno o due leader

carismatici – può unire insieme i diversi interessi delle proprie organizzazioni locali. Questo significa portare chiese, associazioni di quartiere, gruppi di genitori e ogni altra organizzazione in una data comunità a pagare le rette, assoldare organizers, fare ricerca, sviluppare la leadership, tenere riunioni e campagne educative, e iniziare a architettare piani su un'insieme di questioni – lavoro, scuola, criminalità, etc. Una volta che questo veicolo è stato formato, detiene il potere per rendere i politici, la burocrazia e le aziende più responsabili verso i bisogni della comunità.

(Obama, "Why Organize? Problems and Promise in the Inner City", Illinois Issues, 1988)

www.communityorganizing.it



Il community organizing, così iniziò Obama

Quando i cittadini ottengono il potere di ridisegnare la città. Il modello americano che per primi presentiamo in Italia

In rete



www.communityorganizing.it

Diego Galli

Sulla base della mia esperienza di lavoro come community organizer a Milwaukee, Stati Uniti, ho preso parte al ciclo di seminari del progetto "Soccorso civile per l'eliminazione delle barriere architettoniche" allo scopo di illustrare e diffondere alcune pratiche di organizzazione dei cittadini rivelatesi efficaci in altri Paesi. Il community organizing è una tradizione di attivismo civico nato negli Stati Uniti che ha l'obiettivo di dare risposta ad alcuni dei maggiori problemi sociali attraverso l'attivazione di chi li vive sulla propria pelle e il potere che si genera attraverso le relazioni. Questo metodo di intervento è stato sviluppato e testato dall'Industrial Areas Foundation (IAF) nel corso di oltre 75 anni di attività, in più di 60 città degli Stati Uniti, e 5 diversi paesi del mondo. Più di recente il community organizing è stata una delle strategie di maggiore successo utilizzata dai sindacati per organizzare e difendere i lavoratori atipici o non sindacalizzati. Nel corso della formazione ho tentato di

chiarificare – attraverso metodologie formative interattive – alcuni dei concetti utilizzati dai community organizer per la formazione dei leader delle comunità locali in cui intervengono.

Barack Obama ha lavorato all'inizio della sua esperienza politica per 3 anni come community organizer a Chicago

Potere relazionale

Uno dei concetti base del community organizing, che lo distingue da altri approcci di lavoro di comunità, è quello di potere. Partendo dall'etimologia della parola potere, che significa "capacità di agire", tento di stimolare una discussione sugli attori che hanno capacità di agire sui problemi oggetto del seminario. Come sempre emerge una mappatura dei tre settori della società: sta-





LA NOSTRA AZIONE PER LE SITUAZIONI INTOLLERABILI DELLE BARRIERE MESSE TRA IL CITTADINO E LA SUA LIBERTÀ

Garantire la Costituzione significa

Rocco Berardo

In quell'intervento che potremmo intitolare "Garantire la Costituzione significa", il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a un certo punto del suo discorso di insediamento, ha voluto spiegare anche in questo modo la nostra carta costitutiva: "Garantire la Costituzione significa rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità". Questa, di sicuro, non è materia di scontro tra partiti, anzi tutti sono d'accordo: abbattere le barriere architettoniche come punto nevralgico in ogni programma che si rispetti. Ma le amministrazioni non solo continuano a mantenere le barriere esistenti, ma addirittura ne costruiscono di nuove dimenticandosi puntualmente le leggi vigenti. Come Associazione Luca Coscioni, sul tema di disabilità, abbiamo condotto iniziative per il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali: il diritto di libertà di movimento, il diritto di parola per le persone rese mute da una malattia, il diritto, dunque, di realizzare una vita pienamente autogestita attraverso la vita indipendente. Ci battiamo da anni per l'aggiornamento del cosiddetto nomenclatore tariffario ovvero del documento che stabilisce la tipologia e le modalità di fornitura di protesi e ausili a carico del Servizio Sanitario Nazionale; non rinnovato da anni, costringe i disabili ad ausili vetusti e superati; mentre in Parlamento abbiamo ottenuto il riconoscimento del voto da casa per i malati intrasportabili. Ma in particolare abbiamo ottenuto successi relativamente all'abbattimento delle

barriere architettoniche, nonostante i tentativi di dialogo nei confronti dell'amministrazione, solo ricorrendo nei tribunali.

Grazie a queste iniziative l'Associazione Luca Coscioni ha avuto un importante riconoscimento da parte del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che, in questi ultimi 12 mesi, ha approvato e finanziato il progetto "Soccorso Civile per l'eliminazione delle barriere architettoniche" che in questa Agenda viene relazionato in ogni sua parte. Con l'obiettivo di condividere queste iniziative con la massima parte delle associazioni attive su questi temi sul territorio nazionale, abbiamo tentato di diffondere gli strumenti per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità e prevenire ogni forma di discriminazione nei loro confronti in particolare sul tema delle barriere architettoniche. Oggi sul nostro sito, e a breve disponibile anche attraverso le piattaforme iOS e Android, abbiamo messo online un'applicazione che rende possibile per ciascun cittadino attraverso smartphone, tablet e pc volta alla pubblicazione, segnalazione e geolocalizzazione delle barriere architettoniche. Con questo strumento crediamo di poter ottenere quotidianamente un indice delle situazioni più gravi e intollerabili delle barriere messe tra il cittadino e la sua libertà. Speriamo di offrire, insieme agli strumenti della conoscenza, dell'attivazione politica, dei ricorsi giudiziari, anche questo modo di condividere informazioni per far sentire la nostra voce a chi è responsabile del mancato rispetto delle leggi e, insieme, e pretendere che siano rispettate.

7

Sergio Mattarella
Il Presidente



Garantire la Costituzione significa rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità.



Diego Galli

Chi è

Responsabile del sito RadioRadicale.it, è stato tra i fondatori dell'Associazione Luca Coscioni e ha curato il libro di Luca Coscioni *Il Maratoneta*. Ha lavorato come community organizer per Common Ground, l'affiliata a Milwaukee dell'Industrial Areas Foundation.

to, mercato, e società civile.

Il concetto di potere applicato alla società civile, il più debole dei tre attori (non a caso chiamato anche "terzo settore"), consente di introdurre le pratiche di quello che gli organizer definiscono "potere relazionale", in opposizione al "potere dominante" basato su coercizione e denaro tipico delle altre due sfere. Nel community organizing la creazione di relazioni viene prima di qualsiasi iniziativa, perché è così che i community organizer creano il potere delle organizzazioni dei cittadini. Il community organizing parte dal riconoscere che «in ogni comunità c'è grande talento e grandi leader. Ma sono isolati e le loro voci non sono ascoltate». Il primo strumento del community organizing è quindi l'incontro relazionale allo scopo di trovare i leader.

Base allargata

Le organizzazioni di cittadini sono associazioni di organizzazioni, non di individui: chiese, moschee, sindacati, associazioni di immigrati, comitati di quartiere, associazioni di disabili, scuole in grado di fornire costantemente centinaia di persone per iniziative prolungate nel tempo su singole questioni.

Community organizer professionali

Senza delle figure specificamente formate e dedite all'organizzazione della comunità, tutto il processo sarebbe impossibile. La comunità necessita per formarsi e resistere di risorse e capacità dedicate. I community organizer professionali reclutano, agitano, insegnano e elaborano strategie insieme ai leader.

Alla base di questa forma di aggregazione vi è la conquista di un nuovo concetto: il potere relazionale dei cittadini

Azioni

L'organizzazione si crea con l'obiettivo di agire. "Le azioni sono l'ossigeno dell'organizzazione. Non viviamo per respirare, ma respiriamo per vivere", recita uno dei principi dell'Industrial Areas Foundation. Le azioni sono iniziative specifiche dirette a persone con il potere reale di risolvere il problema sollevato, cioè "persone che possono dire un sì o un no". Attraverso una serie di esempi concreti tratti dall'esperienza americana vengono illustrate le modalità e i risultati di alcune di queste azioni.

L'AGENDA

Il numero 01/2015 di "Agenda Coscioni" è stato chiuso

giovedì 9 luglio 2015. Il giornale è giunto al suo 63esimo numero.

direttore
Marco Cappato

grafica
Gianluca Lucchese

ha curato questo numero
Rocco Berardo

progetto grafico
Roberto Pavan

PER LA LIBERTÀ DELLE PERSONE DISABILI

ASSOCIAZIONE
LUCACOSCIONI

per la libertà
di ricerca scientifica



barriere-architettoniche.appspot.com
Utilizza la web app per segnalare le barriere

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI L'ASSOCIAZIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI

COSA FACCIAMO:

Le persone con disabilità hanno diritto alla libertà di movimento. Le barriere architettoniche negano questo diritto. Grazie all'iniziativa giudiziaria dell'Associazione Luca Coscioni sono stati ottenuti importanti successi contro la discriminazione nei confronti delle persone disabili. Oggi grazie a una "Web app" presente sul sito dell'associazione puoi immediatamente fotografare e pubblicare con un click la discriminazione presente nel tuo Comune.

COSA PUOI FARE CON NOI:

PRENDI LA TESSERA, INFORMATI, PARTECIPA SU

www.associazionelucacoscioni.it